Anno XV. Mercordì 20 Ottobre 1880 N. 252

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

DELLA COSCIENZA D'UNA POLITICA NAZIONALE

Noi abbiamo trattato altre volte questo soggetto nel giornale ed anche in apposita memoria stampata negli atti del R. Istituto Veneto. Ma ci sono certi soggetti, sui quali è necessario tornarci di frequente, soprattutto quando, o per mancanza di una seria direzione della nostra politica, o perchè molti vivono delle antiche tradizioni e non considerano il nuovo stato dell'Italia, o dànno maggiore importanza agl'incidenti variabili, che non alle costanti, che formano la legge storica di un dato tempo, e per noi specialmente devono farci valutare il miglior modo di raggiungere gli scopi nazionali, l'opinione pubblica o non si è ancora formata su tale soggetto, o divaga nelle regioni della fantasia, o si lascia condurre a fare gli altrui piuttosto che i nostri interessi.

Insomma, sebbene da qualche tempo si discuta vivamente della politica estera e da ultimo facessero su ciò delle vive polemiche anche i due giornali di Sinistra il *Diritto* colle misteriose sue lettere e la *Riforma*, che questa volta fu dalla parte migliore, siamo ancora ben lontani dall'avere saputo dare alla politica nazionale un indirizzo costante, al quale tutta la Nazione cooperi, quali si sieno le accidentalità del momento. Ciò significa, che la coscienza d'una politica nazionale in Italia non si è ancora formata.

Ma ciò significa altresì, che urge di contribuire colla stampa a formare delle idee chiare nel pubblico sulla politica nazionale, cavando fuori la discussione dalla solita polemica partigiana e da quell'indeterminatezza, che suole sostituire delle frasi ad un concetto chiaro di quello che si vuole e che si dovrebbe volere ed operare per il bene della Nazione.

Ci si viene a chiedere sovente, se noi siamo colla Francia, o coll'Austria, e la Germania, se coll'Inghilterra, o colla Russia.

A questo si può rispondere con quello che noi abbiamo fatto già dal 1859 in qua, mostrando come siamo stati successivamente colla Francia, coll'Inghilterra, colla Germania ed anche coll'Austria e colla Russia, quando gli scopi nostri si potevano combinare cogli altrui.

Si tratta adunque di ben determinare i nostri scopi, e di esporli anche francamente, perchè non abbiamo nulla d'insidioso da nascondere, nulla che non si possa combinare cogli scopi onesti degli altri.

Prima di tutto noi, che abbiamo dato la più vera espressione a quella parola *nazionalità*, che esprime lo scopo di voler essere uniti per essere liberi e civili, e possedere quindi tutti gli strumenti d'una comune civiltà, che non sono soltanto l'origine, od il soggiorno in una patria geograficamente delimitata, ma anche una lingua, ed una letteratura quale mezzo di progresso continuato; noi non dobbiamo rinunciare mai, nè per noi medesimi, nè per altri, al principio del diritto nazionale comune a tutti i Popoli.

Noi vogliamo la libertà e la civiltà per tutti, anche come una guarentigia della civiltà e libertà nostre e della pace generale e della gara civile fra le Nazioni diverse, gara utilissima a tutte.

Non spingiamo però l'attuazione di questo diritto fino a pretendere, che tutti i confini politici degli Stati sieno materialmente portati fino laddove ci sono quelli delle lingue; i quali, anche senza le conquiste materiali, sono per sè stessi mutabili in ragione della maggiore attività e civiltà dei singoli Popoli rispetto ai loro vicini. Questa sarebbe una contraddizione al principio stesso per cui voglionsi distinte e libere le nazionalità, cioè per dare ad esse tutto intero il carattere speciale delle loro civiltà e renderle più intense e progressive.

Sopra ogni patria ci furono talora per così dire delle isole di nazionalità diverse; e noi non vorremmo di certo rinunziare a quei pochi o o Greci, o Albanesi, o Francesi, o Germanici, o Slavi, che si assisero nel nostro paese. Così presso i confini delle diverse nazionalità ci sono territorii con popolazioni miste e di stirpi diverse, che non si potrebbero nettamente spartire, e che noi chiamammo già gli anelli delle Nazioni, fatti per congiungerle, invece che per separarle. Che questi anelli esistano è utile a tutte; poichè dessi servono ad impedire gli urti, a tutte funesti, fra le Nazioni vicine, che non hanno ragione di combattersi e possono vivere da amiche tra loro. Di più è sopra questi territorii dove può e deve manifestarsi quella gara di una maggiore civiltà in cui giova, che le Nazioni diverse si trovino tra loro. La Nazione più civile e più operosa potrà così fare delle pacifiche conquiste senza violenza di sorte alcuna; e queste saranno le più legittime, perchè chiunque non vuole subirle non ha che da superare in civiltà gli altri. Se una di esse è più arretrata può così meglio imparare dalla sua vicina; come se una altra si trova sulla via della decadenza può essere dalla maggiore attività della vicina stimolata a ringiovanirsi ed a rieducarsi meditatamente ad un nuovo periodo di civiltà.

Nè intendiamo, che dove ci sono delle piccole nazionalità, vincolate fra loro da un federalismo spontaneo, come sarebbero p. e. quelle della Confederazione Svizzera, giovi ad alcuno (ed in questo caso alla Germania, alla Francia e all'Italia) il prendersi per sè il tratto popolato dalle stirpi della propria lingua. Giova anzi, che ci sieno di queste libere Confederazioni, dove le diverse Nazioni si toccano e si compenetrano tra di loro; poichè esse dimostrano col fatto il vantaggio, che anche le grandi Nazioni ritraggono dal vivere in pace fra loro, quasi componessero una tacita Confederazione nel comune incivilimento. Nè di certo noi vorremmo vedere soppresse le nazionalità scandinave, che dovrebbero piuttosto confederarsi tra loro; nè che la Francia si prendesse il Belgio e la Germania l'Olanda per ragione di certe affinità nazionali che vantano.

Quali poi, che si fossero le ragioni di alcune rettificazioni di confine, per vantaggio comune, come realmente ci sono, noi vorremmo piuttosto vedere che le diverse nazionalità di cui è composto l'Impero della grande valle del Danubio, trovassero modo di spontaneamente confederarsi tra loro mediante la libertà, che non lottare per opprimersi le une le altre.

Ammetteremmo anche, se fosse possibile, che altre delle nazionalità danubiane entrassero spontaneamente in una simile già vastissima Confederazione, purchè non ci fosse violenza da nessuna parte; ma troveremmo più naturale ed anche più utile dal nostro punto di vista, che le stirpi emancipate, o da emanciparsi dal giogo ottomano, sapessero confederarsi liberamente tra loro ed acquistare così il vero carattere di nazionalità, col progressivo loro incivilimento.

E questo anzi dovrebbe essere il punto cardinale della nostra politica orientale; poichè, non aspirando noi a conquiste, ed anzi non volendo farne, non possiamo desiderare che altri le faccia a danno delle libere nazionalità colla violenza, perpetuando poi nel medesimo proprio Stato quel militarismo coibente, che resta una minaccia per tutte le libere nazionalità, la nostra compresa, che sarebbe sempre costretta a guardarsi dai vicini, i quali avrebbero le forze della barbarie altrui da gettare contro l'altrui civiltà; come fece la Russia, che adoperò in Europa anche le sue orde asiatiche, le quali, per essere troppo suddite, sono anche tiranne e tolgono all'Impero del Nord di partecipare largamente alla civiltà dell'Europa, che ha così tuttora i barbari alle porte.

Noi crediamo, che l'Italia debba così adoperarsi alla libertà soprattutto del Mediterraneo ed alle libere espansioni sulle sue coste di tutte le Nazioni civili, senza conquiste e senza violenze.

E ciò perchè l'Italia, posta com'è in mezzo al Mediterraneo e di fronte alle altre potenti nazionalità, deve avere come una condizione di vita per sè medesima queste libere espansioni della nazionalità propria, fatte colla civiltà progressiva e col libero commercio. E così deve trovarsi con tutti quelli, che vogliono avere libere a vantaggio di tutti le grandi vie del traffico mondiale. Sarà quindi l'alleata naturale di tutte le piccole nazionalità, che devono volere la stessa cosa. Essa poi non trascurerà cosa alcuna per espandersi appunto colla libertà lungo le coste del Mediterraneo, dove i Popoli più civili tendono, se non ad assoggettare i semibarbari, a porsi loro daccanto ed anche nel loro posto, se non sanno appropriarsi l'altrui civiltà mantenendo integri i caratteri delle proprie stirpi.

Questa propaganda della civiltà è un interesse comune a tutte le Nazioni dell'Europa civile; ed essa diverrà tanto più attiva ed efficace quanto più si farà liberamente, e si gioverà anche del libero commercio, per attuare largamente il quale anche tra loro, dovrebbero non soltanto cessare dalla guerra delle tariffe doganali, ma venirle gradualmente abbassando, fino a toglierle del tutto, se fosse possibile, onde dividere il lavoro e la produzione fra i diversi Popoli civili, collegare più strettamente i loro interessi, e farli tutti amici e conservatori della pace e propagatori della civiltà medesima.

L'Europa, dacchè l'America pronunciò la sentenza: L'America è degli Americani — pure approfittando di tutte le forze vive, che attrae dall'Europa stessa per accrescere la propria potenza, con ragione ha rivolto la sua attività verso l'Oriente, versando su di esso il soprapiù del suo vigore invadente. Questa è oramai una legge storica, alla quale, consci, o no, obbediamo tutti; e n'è una prova tutta la storia del secolo nostro, e più che mai l'urgenza con cui da alcuni anni s'impone a tutti la permanente quistione orientale.

Ma, se da una parte l'Europa vede accrescersi l'America fino a diventarle seria rivale, non può a meno di vedere anche che l'Asia potrebbe reagire a suo danno colla sempre crescente estensione dell'Impero russo con elementi asiatici e col disseminarsi sul Globo della numerosissima razza cinese, se le Nazioni civili di cui essa è composta, non si trovassero quasi unite fra loro in una specie di civiltà federativa, e non si accostassero tutte colla pace e col libero commercio.

L'Italia, che è venuta l'ultima nella società delle grandi Nazioni europee, dopo avere dato ad esse medesime l'impulso e l'esempio colle sue Repubbliche del Medio Evo, trovandosi com'è sulla via dell'Oriente e nel mezzo del Mediterraneo, deve avere a parte della sua costante politica un tale avvicinamento colla libertà e colla gara della civiltà sopra un terreno comune per le libere espansioni. Essa adunque deve fare prima di tutto questo per sè, poi prendere delle iniziative per tutti gli altri, senza partecipare alle altrui contese colle armi, nonchè fomentarle. Ed ecco adunque un altro lato della politica di cui deve farsi coscienza.

Ma bisogna poi, che in una simile politica, che non è e non deve essere un segreto di Stato, ma un'idea pubblicamente confessata, non sia lasciata l'azione soltanto al Governo nazionale. Bisogna che, ottenuta l'unità nazionale, gl'Italiani rivolgano di comune accordo la loro attività ad ottenere coi mezzi indiretti, che stanno in loro potere, gli scopi da questa politica nazionale indicati.

I progressi economici ed educativi all'interno e quelli diretti alle sopraccennate espansioni con tutti i mezzi a loro disposizione devono stare loro sempre presenti. In questo l'opera della stampa, senza distinzione di partiti, può e deve essere concorde e costante. Conviene insomma, che non soltanto la Nazione abbia piena coscienza della politica nazionale, ma che assecondi e preceda anche il proprio Governo, rimettendolo in via ogni volta, che se ne allontani. P. V.

ITALIA

Roma. Gl'incassi che si verificarono dal 1 gennaio 1880 a tutto lo scorso settembre presso le tesoriere del regno ascesero a L. 931 milioni, 143,499,41, mentre l'anno scorso, nello stesso periodo di tempo, si ebbe un incasso di L. 1,017,005,968,74. Si è avuto dunque quest'anno un minore incasso di L. 85,863, 469,33.

I pagamenti effettuati presso le tesorerie durante i primi nove mesi di quest'anno ammontano a L. 943,208,884,79, e nel periodo corrispondente dello scorso anno salirono invece a 927,959,959,68; cioè a L. 15,248,925,11 di meno.

— Sono pervenute al Ministero delle finanze oltre quattrocento domande pel concorso, nel medesimo, ai posti di vice-segretario. I concorrenti sono per la gran parte muniti di diplomi di laurea in legge.

— Le guardie di P. S. che negli anni 1878-1879 e nel primo semestre del corrente perdettero la vita o riportarono ferite in servizio, sono 159, delle quali 15 a Bologna, 10 a Firenze, 16 a Genova, 7 a Livorno, 13 a Milano, 12 a Napoli, 5 a Pisa, 28 a Roma, 13 a Torino, 4 a Venezia, 3 ad Ancona e le altre in diverse città.

— Scrivono da Roma, 16, alla *Perseveranza*: Oggi un parente del Sella ha fatto sperare che l'egregio uomo sarebbe qui il giorno 18. Giova sperarlo. In ogni modo ha prodotto una viva impressione ne'nostri circoli politici e parlamentari la notizia del *Piccolo* che l'on. Bonghi avesse diretto una lettera all'on. Cavalletto, avvertendo che bisogna ravvivare il partito e soprattutto dargli un capo officiale. Che ci sia di vero non so; ma l'on. Bonghi avrebbe se mai con quella lettera interpretato un desiderio unanime a tutta l'Opposizione costituzionale, e specialmente a'deputati giovani, i quali, infatti, secondo il *Piccolo*, favoriscono il progetto dell'on. Bonghi. Del resto, vi rammento che nell'ultima adunanza della Destra a Montecitorio fu deciso che, risoluta la questione del macinato, sarebbe stato riconvocato il partito per ridare al Sella il bastone di comando, e credo sapere che in novembre ciò sarà fatto. Aggiungete infine che da'centri si desidera ansiosamente un discorso del Sella o d'altro uomo ragguardevole della Destra che dichiari l'animo e i propositi del partito nelle prossime battaglie parlamentari.

— Il *Pungolo* ha da Roma 18: Corrono nuovamente voci di rimpasti ministeriali. Queste voci furono generate da dissensi cha serebbero insorti fra Cairoli e Depretis a proposito della politica interna non solo, ma anche della politica estera. Anche il progetto di abolizione del corso forzoso sarebbe, a quanto si assicura, causa di dissensi nel seno del Gabinetto.

ESTERO

Austria. I giornali parigini annunziano che il conte Guglielmo Bismarck, figlio del cancelliere tedesco, in occasione del suo soggiorno in Ungheria, chiese in isposa la figlia del conte Andrassy, contessina Irma.

— Telegrafano da Zagabria: In occasione che lunedì prossimo s'inaugura il corso di ungherese all'Università si temono disordini. All'infuori dei dodici impiegati di finanza i quali frequentavano la scuola di David, niuno studente si fece inscrivere pel corso di ungherese, mentre quasi tutti gli uditori universitarii si inscrissero pel corso di lingua russa aperto dal prof. Colestin.

— Si prepara al Ministere delle finanze austriaco un regolamento per la colonizzazione in Bosnia ed Erzegovina. È stata inviata una circolare dalla Direzione delle finanze, nelle provincie occupate, a tutti i funzionari imperiali e reali di quei paesi.

Questo regolamento fissa le condizioni alle quali lo Stato darà del terreno alle famiglie, l'epoca del rimborso e la durata nella quale i coloni saranno liberi da ogni contribuzione.

La *Corrispondenza austriaca* fa su queste disposizioni le seguenti osservazioni:

« Se questo regolamento non viene fatto col consenso della Porta, si va al di là dei diritti dell'amministratore, giacchè esso accorda dei pezzi di terreno e li libera dalle imposte, risoluzioni queste che il solo proprietario ha il diritto di prendere, ma non il semplice occupante e amministratore ».

Francia. Leone Gambetta in una lettera al sig. Domenico Galati, dice che Garibaldi, andando a Parigi, non solo sarebbe ricevuto da ogni repubblicano con amore e riconoscenza come l'eroe di Digione, ma come rappresentante della nobile e generosa Italia.

— I fogli clericali pubblicano una lettera diretta al ministro Constans da monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, nella quale il prelato ripete i vecchi argomenti a favore delle corporazioni religiose.

— In una riunione che ebbe luogo nella sala Graffard, l'uditorio composto di socialisti fece adesione alle idee esposte nella *Commune* di Pyat, secondo le quali il regidio è non solo un diritto, ma anzi un obbligo!

Germania. Scrivono da Monaco 15 alla *Perseveranza*: Col diretto di quest'oggi, proveniente da Friedricheruhe, è passato per la nostra città, diretto a Roma, l'ambasciatore tedesco alla vostra Corte, barone Keudell. Questa premura dell'ambasciatore d'accorciare il suo permesso, e la sua chiamata degli scorsi giorni da Bismarck, danno motivo nei nostri cerchi politici a molti commenti: tra le altre cose si assicura che quella sua chiamata a Friedricheruhe sia stata cagionata dalla politica vacillante del vostro Ministero. Il Keudell, nel suo ritorno a Roma, pare che deva far intendere al Cairoli in via privata che con tale politica l'Italia va perdendo simpatie all'estero; alcuni aggiungono che sarebbe incombenzato invece di parlare ancora più chiaro col domandare una dichiarazione formale sugli intendimenti del vostro Governo intorno alle vertenze politiche estere pendenti. Per parte, mia non mi rendo responsabile di tutte queste voci, e solo adempio all'obbligo di riferirvele.

Russia. Nei circoli russi di Parigi corre voce che sieno state avviate trattative fra lo czar e il granduca ereditario, a proposito dell'abdicazione dell'imperatore Alessandro; il quale avrebbe posto a condizione che il suo successore approvi le determinazioni tendenti a regolare la posizione sociale dei figli illegittimi dello Czar. Il granduca ereditario avrebbe respinto tale domanda.

Grecia. Scrivono da Atene, 14 ottobre: I preparativi guerreschi del regno di Grecia continuano alacremente, la coscrizione fa il suo corso regolare, giornalmente accorrono volontari dalle vecchie provincie ottomane. Dai principiati Danubiani, da Alessandria, da Cipro, da ogni luogo ove ci sono forti colonie greche, accorrono giovanotti ad Atene per arruolarsi nelle file dell'esercito. Il governo ha fatto una forte ordinazione d'armi ad una fabbrica dell'Austria-Ungheria.

In Ungheria furono acquistati altri cavalli: il loro trasporto al Pireo è di già incominciato: è giunto colà il piroscafo *Aglaja* con 170 cavalli delle ultime compre. A quanto mi si dice, sono eccellenti e bellissimi cavalli ed il colonnello Ralli è proprio stato felice nei suoi acquisti.

Un altro segno che siamo vicini al giorno tanto desiderato della riscossa, si è che il Comitato centrale della Croce Rossa d'Atene inviò al sub-Comitato di Corfù la biancheria occorrente per le ambulanze.

Non prestate fede alla notizia, divulgata ad arte, che le domande di esenzione dal servizio militare ascendano a 20000, come i giornali turcofili vorrebbero far credere. Ci sono state alcune domande d'esenzione; ma non raggiunsero mai e poi mai quella cifra esorbitante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Onorificenza. La *Gazzeta Ufficiale* del 18 corrente annuncia che S. M., su proposta del Ministro dell'interno, ha nominato uffiziale nell'Ordine della Corona d'Italia il cavaliere Giovanni Rito, Consigliere Delegato presso la Prefettura di Udine. Ci congratuliamo coll'egregio cav. Rito per questa onorificenza meritatissima.

Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri. In una lunga seduta il Consiglio direttivo si occupò ieri della revisione dello Statuto, e passò quindi alla nomina del Direttore nella persona del prof. ing. Giovanni Falcioni.

Sono ora allo studio i nuovi programmi e gli orari, e quanto prima verranno pubblicate le disposizioni per l'apertura delle nuove scuole.

Siccome le modificazioni introdotte s'accordano pienamente anche coi desideri espressi dal Consiglio della Società operaia, così è sperabile che l'avvenire di tanto utile istituzione sia pienamente assicurato.

Nel Bilancio preventivo del Comune di Udine per l'anno 1881, jeri distribuito ai Consiglieri, e che sarà sottoposto a discussione nella seduta del Consiglio del 22 corrente, l'entrata e l'uscita si pareggiamo completamente, la seconda, di lire 1,232,580, corrispondendo ad egual somma rappresentante l'entrata.

Circolo Artistico Udinese. Nella seduta di ieri sera il Consiglio del Circolo Artistico, adunatosi per la nomina delle diverse cariche sociali, deliberava ad unanimità che la lettera, colla quale il sig. Gregorio Braida, eletto a Presidente del Circolo dall'Assemblea generale dei soci, presentava la sua rinuncia, fosse pubblicata sui giornali cittadini. Il Consiglio fu mosso a ciò fare per una ragione di grande importanza. La lettera del sig. Braida fu dettata da un sentimento che dovrebbe animare tutti i soci del circolo. Il sig. Braida, come dice nella sua lettera, rinuncia *perchè non può essere che presidente di nome*, e non di fatto, come sarebbe suo desiderio, e come dovrebbe essere desiderio di chiunque fa parte della rappresentanza sociale. Or bene, il Consiglio trovò opportuno pubblicare questa lettera, affinchè nella prossima Assemblea generale dei soci i voti si possano concentrare su persona, che accettando l'incarico che la società le affida, possa esserle di vantaggio diretto, e cooperare cogli altri membri del Consiglio al buon andamento della società, la quale, come dice bene il sig. Braida, *principalmente nel suo nascere, ha bisogno della cooperazione di tutti i membri del Consiglio.*

Ed ecco senz'altro la lettera:

Spettabile Comitato promotore del Circolo Artistico Udinese,

Col foglio di data 11 c. m. codesto onorevole Comitato mi comunicava la mia nomina di Presidente del Circolo Artistico Udinese, avvenuta nell'assemblea del giorno precedente.

Credo superfluo il dire quanto lusinghiero sia per me l'essere stato eletto a tale onorevole carica e, per conseguenza, quanto sia dispiacente nel dover presentare la mia rinunzia.

A ciò mi trovo indotto dal motivo che, obbligato dai miei interessi d'essere assente la maggior parte dell'anno, non potrei essere che Presidente di nome, ciò che tornerebbe di danno al buon andamento della società, la quale, principalmente nel suo nascere, ha bisogno della cooperazione di tutti i membri del Consiglio.

Prego quindi codesto onorevole Comitato a voler prender atto di questa mia dichiarazione e di aggradire i sensi della mia stima e considerazione.

Udine, li 16 ottobre 1880

GREGORIO BRAIDA

Elenco dei Giurati estratti il 15 ottobre 1880 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella Sessione che avrà principio nel 9 novembre 1880.

Ordinari.

Zilli dott. Carlo, medico, Vivaro — Chiaruttini dott. Antonio, ingegnere, Udine — Flora dott. Francesco, medico, Pasiano — Geatti dott. Enrico, avvocato, Udine — Della Pietra Giov. Batt., agrimensore, Comeglians — Quartaro Pietro, farmacista, S. Vito — Mantovani Giov. Batt., contribuente, Bicinicco — Bianchi Francesco, licenziato, Udine — Galeazzi Galeazzo, Consigliere Comunale, Latisana — Braida Giuseppe, licenziato, Talmassons — Bonini Pietro, professore, Udine — Bianchi Angelo, Venzone — Pavan Francesco, licenziato, Udine — Mander dott. Gabriele, medico, Udine — De Poli Giov. Batt., contribuente, Udine — Rizzani Francesco, contribuente, Udine — Plateo Carlo, contribuente, Fanna — Broili Giuseppe, ingegnere, Udine — Bonini Aristide, contribuente, Udine — Vasserman Carlo, Consigliere Comunale, Aviano — Ninfa Priuli Antonio, licenziato, Udine — Innocente Pietro, contribuente, Udine — Zaro Giov. Batt., maestro, Polcenigo — Paciani nob. Giuseppe, legale, Cividale — Sperotto dott. Antonio, laureato, Pasiano — Gajotti Paolo, Consigliere Comunale, Azzano — Ludovisi Francesco, contribuente, Udine — Sbroiavacca Antonio, Diploma Universitario, Pocenia — Cattaneo co. Ricardo, contribuente, Pordenone — Basso Giuseppe, maestro comunale, Barcis.

Supplenti.

D'Este Antonio contribuente — Bassi Giacomo, licenziato — Aschieri Luigi, impiegato — Beretta Luigi, contribuente — Della Vedova Giov. Batt., maestro — Steffanini Francesco, ingegnere — Rubich dott. Antonio, ingegnere — Tolomei cav. Ugo, ingegnere — Locatelli dott. Francesco, legale — Della Stua Pio, cedola ginnasiale. Tutti di Udine.

La Congregazione di carità e i poveri di Udine. Abbiamo già annunziata la pubblicazione dell'opuscolo del sig. F. Biasoni, testè uscito coi tipi G. B. Doretti e Soci, e intitolato *Considerazioni sulle Congregazioni di carità in generale e sulla nostra in particolare.* Lo scritto del signor Biasoni è raccomandabile a tutti quelli che s'interessano all'arduo problema della pubblica beneficenza e del suo migliore ordinamento, e se non tutti converranno nei suoi principi, nè divideranno l'idea da lui vagheggiata che il meglio anche in questo sia di *tornare all'antico*, ripristinando la carità volontaria privata, alla carità pubblica ufficiale, amministrata da persone benemerite, ma che non si possono tutte pretendere infervorate dalla più calda filantropia, tutti però dovranno ammettere la bontà e la sincerità delle sue intenzioni e il desiderio del bene che anima l'autore di questo scritto. Crediamo poi inoltre che tutti dovranno convenire con lui ove parla del bilancio della nostra Congregazione di carità, e del sistema invalso presso la medesima delle maggiori economie.

Dal Consuntivo 1879 della nostra Congregazione di Carità (non compresi i legati) risulta una totalità attiva di . . . . . L. 51,028.02
la quale confrontata colle passività occorse nell'anno medesimo in . » 37,274.13
fa risultare un civanzo nella Cassa di beneficenza di . . . . L. 13,753.89
mentre il civanzo del 1878 era di sole . . . . « 888.38
quello dell'anno 1877 in . . . . . « 1,993.06
» » 1876 » . . . . . » 4,823.09
» » 1875 » . . . . . » 2,387.39

Ora il signor Biasoni osserva:

«... Se il vistoso civanzo ottenuto alla fine dell'anno 1879, straordinariamente maggiore di quello ottenuto negli altri quattro anni precedenti, fa onore alla buona amministrazione dei signori Preposti all'opera pia, ed al loro spirito di previdenza per eventuali strettezze avvenire, non può essere certamente applaudito dagli indigenti attuali, e tampoco dagli attuali oblatori, i quali non è irragionevole supporre preferiscano che le presenti elargizioni servano a provvedere ai presenti bisogni dei poveri che essi conoscono e veggono tuttogiorno, e sono per conseguenza il vero obbiettivo delle loro premure.

Infatti mi consta che dalla Congregazione di Carità, amministratrice dell'asse del povero in questo comune, vennero nel 1879 erogate, oltre L. 9526.67 per rette ad Istituti diversi, altre L. 21,475.37 per sussidii a domicilio, e queste sarebbero nella ragione di L. 59 circa al giorno. Supponiamo che ogni individuo, che ne percepì, abbia ottenuto in media cent. 50 al giorno, sarebbero per conseguenza 118, allo intorno, le persone beneficate a domicilio. Com'è possibile che in un Comune di ben 30,000 abitanti i veramente bisognosi della pubblica carità si trovino in numero così ristretto? E se per estendere la distribuzione ad un maggior numero si portano i sussidii ad una media ancor più meschina, dov'è l'efficacia del provvedimento? Si potrebbe obbiettare che a provvedere a tutti i bisogni ci vorrebbero mezzi più considerevoli degli attuali, ed allora perchè non distribuire almeno una buona parte dei risparmi sopra notati? Perchè il civanzo che, dal Consuntivo 1878, ammontava a sole Lire 888, venne portato alla fine del 1879, in onta alla crescente miseria, a Lire 13,753.89? E se furono maggiori i proventi del 1879 perchè più larghi non dovevano essere anche i soccorsi? E' questa una questione di capacità amministrativa, o non è piuttosto questione di umanità?

Ed è a notarsi ancora, che i risparmi ottenuti, oltrechè spogliare di ogni benemerenza per questo titolo i dispensatori della pubblica carità, oltrechè formare soggetto di contumelie da parte dei poveri che non ne partecipitarono, oltrechè traviare l'opinione pubblica nel senso di far supporre che i poveri siano tutti e quanto basta soccorsi, il che non è vero, possono anche compromettere il buon successo delle offerte sperabili dai cittadini, alcuni dei quali — e forse più di alcuni — ad orpello della loro impassibilità, della loro lesineria, possono benissimo opporre, che stante le avvantaggiate condizioni della cassa di beneficenza, è giusto debbano diminuirsi le contribuzioni dei privati.

Poco umano è il ragionamento di taluni, i quali vorrebbero che una parte dei fondi devoluti alla pubblica elemosina, almeno quando può essere spremuta da un sistema di soccorsi economico fino all'osso, venisse erogata nell'impiego di poveri in lavoro di pubblica utilità. Ma ciò non condurrebbe al doloroso estremo di sacrificare i miserabili inetti al lavoro ad un provvedimento che deve scaturire da fonte diversa?

Molte ragioni l'onorevole Sodalizio che monopolizza la carità pubblica (mi si perdoni la frase) avrebbe probabilmente qui a contrappormi; ed io amerei di sentirle, e di meglio discuterle nell'interesse della causa che motivò queste mie considerazioni, le quali vorrei promuovessero più maturi ed autorevoli studi sulla imponente questione.»

A queste considerazioni, il signor Biasoni altre molte ne aggiunge, specialmente sul criterio secondo il quale viene determinata la *soccorribilità* degli indigenti, considerazioni che il solo riassumere ci condurrebbe oltre i limiti che ci sono imposti dalla limitazione dello spazio. Ci limitiamo quindi a raccomandare di nuovo l'interessante opuscolo a tutti quelli che si occupano dell'importante questione del pauperismo e della beneficenza, essendo opportuno che sia preso in considerazione ogni lavoro diretto a cercarne la soluzione.

Presso la Scuola Magistrale femminile sono oggi cominciati gli esami di riparazione.

Un corrispondente pordenonese della *Venezia* così spiega le misure straordinarie di precauzione prese ultimamente dalle autorità in quei distretti e che furono con qualche esagerazione riferite dal *Tagliamento*: «...Ecco come stanno le cose. Settimane addietro l'autorità politica aveva avuto sentore che il giorno dopo dello sbarco del generale Garibaldi a Genova, s'intendesse in Sacile e dintorni fare una dimostrazione e spingersi sullo stradale che conduce a Pordenone allo scopo di protestare sulla carcerazione del Canzio. Le voci partirono da una osteria, e, come succede nei piccoli paesi, la cosa si era fatta per conseguenza pubblica. Certamente che le autorità non se ne stettero colle mani alla cintola e presero qualche misura, ma non forse allo scopo di impedire siffatta dimostrazione, ma perchè, questa una volta avvenuta, non avesse a trascendere ad atti ostili al Governo, come p. e. grida sediziose, bandiere rosse, ecc. ecc. Tutto si limitò ad un'accurata sorveglianza e se per caso una pattuglia di carabinieri una sera, sulla strada provinciale, mentre trovavasi in servizio ordinario, ha ecceduto, col fermare due persone che si trovavano in una carrozzella e chiese loro qualche informazione, non per questo si deve asserire che le misure addottate erano tali da porre in ispavento tutto il nostro circondario».

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 18 e 19 ottobre 1880.

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Abili ed arruolati in 1ª categoria	n.	64
» » 2ª »	»	33
» » 3ª »	»	47
Riformati	»	83
Rimandati alla ventura leva	»	29
Dilazionati	»	12
In osservazione all'Ospitale	»	—
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Renitenti	»	10
Cancellati	»	2
Totale	n.	280

In occasione della chiusura del corso di ginnastica ai maestri in Gemona, il maestro di Moggio signor Giov. Batt. Lucchini lesse il seguente discorso:

Signori!

Non è già mia intenzione di presentarmi a voi, o Signori, con un elegante discorso, ma solo col pensiero di pronunciare poche ed umili parole di circostanza che segnino la chiusura del nostro tirocinio, confidando nell'esperimentato vostro compatimento.

In questo giorno solenne in cui qui raccolti noi maestri poniamo fine alle nostre fatiche per l'apprendimento della ginnastica, non possiamo certamente essere indifferenti, nè far a meno di mostrare sul nostro volto un saggio di contentezza per aver adempito ad un dovere che ci era imposto dalla legge, ed allontanata dal nostro pensiero quella inquietudine che turbava i nostri cuori per dover accingerci ad un lavoro, che, ritardato, diveniva per noi vieppiù difficile. Se le esposte ragioni confortano al presente gli animi di noi maestri che a tutt'uomo per un mese ci siamo occupati in questi esercizi ginnastici, non meno consolante ci deve riescire il pensiero di poter da ora in poi impartire anche questo insegnamento agli scolari che verranno alle nostre cure affidati. Sì, o colleghi dilettissimi, consolliamoci di poter iniziare la gioventù alla forza ed alla robustezza. Fu per mezzo di queste doti che i vari Stati della Grecia antica divennero forti e potenti, sottomettendo a loro volta altri popoli. Fu per questi esercizi che Roma antica potè lottare vittoriosa per mantenere la sua esistenza dapprima, vincere di poi altre genti e farsi grande nel governo di tutto il mondo allora conosciuto. Fu infine per mezzo di questi esercizi, che guidano ad altri più importanti, che le genti barbare poteano lottare colle fiere nelle foreste, siccome nelle guerre fra loro i più forti divenire i capi di quelle masnade le quali si gettarono contro le schiere di soldati che difendevano i confini dei paesi più o meno inciviliti, vincendo quelli, saccheggiando e sottomettendo questi. L'Italia pertanto che può vantare la sua grandezza siccome dominatrice delle genti nei tempi antichi, regina dei mari nei tempi medi e maestra delle arti e delle scienze nei tempi moderni, non potea al certo starsi neghittosa ora in faccia alle altre nazioni europee che progrediscono giornalmente nei mezzi di difesa ed offesa. Ed è appunto per queste ragioni che in quest'ultimo giorno, o signori, parlando di questi esercizi tanto utili e necessari a tutti, non mi sembra ben fatto passare sotto silenzio i benefattori di questa eletta riunione magistrale. Si abbia un grazie di cuore pertanto l'onorevolissimo Provveditore agli studi che seppe adattare gli ordini della legge alle circostanze di noi tutti maestri, senza togliere l'importanza ed il profitto delle lezioni.

E per Lei, signor maestro degnissimo, quali espressioni potrò trovare che siano e proprie e convenienti ad esprimere la gratitudine di noi tutti verso di Lei, che con tanto zelo e pazienza seppe insinuarci queste utili cognizioni, necessarie per funzionare nel difficile nostro magistero? No, signor maestro, umane espressioni non varrebbero a manifestare lo stato del nostro animo riconoscente, conformemente ai di lei meriti.

Per non tacere però e non offendere anche i miei colleghi che forse più abili di me potrebbero essere nella ricerca di efficaci concetti in materia di ringraziamento, a Lei che prese tante brighe a nostro vantaggio, volendoci ad ogni costo idonei, in questo giorno di congedo indirizzo a nome di tutti un sincero bacio di affetto perchè lo porti per tradizione a' suoi cari, che ansiosi l'attendono a casa dopo un mese di assenza, e perchè possa portare con esso alla famiglia tutta di Lei quella felicità permanente che tutti noi Le desideriamo di cuore e che ha diritto di godere in terra un'anima virtuosa.

Sulla tenuta del Toro. Secondo l'invito rivoltogli dalla Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino, l'egregio dott. Romano, Veterinario provinciale ha dettata la seguente istruzione sulla tenuta del toro, istruzione che sarà largamente diffusa nei Comuni ove si collocano i torelli svizzeri di nuovo acquisto.

«Il Toro sia alimentato con foraggio che in piccola quantità contenga molta sostanza nutritiva, specialmente nel tempo che deve più di frequente servire alla monta.

In generale è preferibile l'alimento secco al verde; convengono pure i grani di avena, orzo, fave, ecc., infranti, e riesce buona pratica porre nella greppia un pezzo di cloruro di sodio (sale di cucina), perchè il Toro possa leccarne a piacimento. Si diano in piccola quantità le sostanze alimentari atte a favorire l'ingrassamento. I beveroni si somministrino con moderazione, poco abbisognandone questi animali. In piccola quantità, e quale condimento, possono trovarsi nel foraggio il fieno greco, la salvia, il timo, alcuni semi di canapa, di anice, bacche di ginepro ecc.; in nessun caso si potranno amministrare le cantaridi, le quali promuovono una eccitazione sensuale morbosa e certamente di danno pel Toro.

È buona pratica accordare un moto moderato al Toro ed è lodevolissimo consiglio quello che il Toro venga utilizzato in qualche lavoro agricolo.

I buoni trattamenti valgono molto a conservare docile questo animale destinato alla riproduzione.

La pelle sarà tenuta ben netta con una buona e ben diretta strigghiatura, cercando costantemente che la lettiera sulla quale si sdraja sia abbondante e pulita. Il suo corpo non deve imbrattarsi di sterco, nè di polvere, e non si useranno per lettiera strame muffite o soverchiamente polverose.

La pulizia del corpo di questo animale impedirà la moltiplicazione di insetti ed altri parassiti, che eventualmente si depositassero sulla pelle.

La stalla ove il Toro è ricoverato sia tenuta a buona temperatura (10° a 12° centigradi) e ben ventilata. Sia il Toro separato dagli altri animali (specialmente femmine bovine), per evitare il contatto; però in luogo a parte può essere nella stessa stalla, chè l'abitare in compagnia favorisce la docilità ed il Toro si fa più socievole.

Quando il Toro, senza speciale eccitazione, si addimostra pronto e volonteroso al salto, se anche giovane di età può servire alla monta, limitando assai il numero dei salti. In ogni caso ed in ogni età va limitato sempre il numero dei salti se si desidera che questi riescano fecondi e che le qualità del padre possano, con maggiori probabilità, essere trasmesse nei prodotti. Gli intelligenti e pratici allevatori raccomandano che il Toro non salti più di due volte al giorno. La monta così detta a mano, cioè di condurre il Toro vicino alla vacca perchè avvenga l'accoppiamento, è, nelle condizioni nostre, la preferibile, perchè nella monta in libertà il Toro si spossa e quando viene eseguita lasciando liberi in un ricovero vacca e Toro possono avvenire degli inconvenienti.

I Tori *Friburghesi* sono destinati al miglioramento dei bovini del basso e medio Friuli ove si desiderano prodotti atti al lavoro ed all'ingrassamento precoce; è pure desiderabile, specialmente nei dintorni della Città, anche l'attitudine latifera.

I Tori *Schwytz* sono destinati alla parte montuosa della Provincia, ed il prodotto da essi desiderato è quello del latte. Per questo motivo nella ricerca dei singoli torelli Schwytz, fatta nel Cantone Svizzero omonimo, non tanto si è fatta ricerca delle belle qualità esteriori, nè della precocità, sibbene si sono acquistati i torelli che provengono da madri eminentemente lattifere. È noto che nell'alto Friuli, allo scopo di ottenere allo stesso tempo la maggior produzione del latte, si fanno saltare le vacche quasi tutte nella stessa stagione, obbligando così i Tori ad un lavoro eccessivo che riesce a scapito della produzione e del miglioramento. Coll'estensione delle latterie Sociali si potrà — anche nell'Alto Friuli — trovar l'utile economico di utilizzare, nel modo più proficuo e continuo, la produzione del latte in tutti i mesi dell'anno.

Tutti i tenutari di Tori indistintamente proibiscano che i loro scelti riproduttori abbiano a coprire vacche diffettuose, ammalate o di tardissima età.

Udine, 19 ottobre 1880.

G. B. dott. Romano, Veterinario prov.

L'assegnamento a sorte dei torelli svizzeri ebbe luogo, come fu annunciato, ieri. Ne daremo domani notizia specificata.

Da Sacile scrivono che giovedì u. s. si radunarono colà molti reduci dalle patrie battaglie allo scopo di costituire una società. Per l'assenza di alcuni, fra cui due promotori, la riunione dovette venir rimessa al 28 corr.

Fratricidio. La sera dell' 8 corr. a Coltura (Sacile) certi Basilio ed Enrico De Val, fratelli, pessimi soggetti, dopo essersi ubbriacati, attaccarono rissa per vecchie ruggini, ed usciti dall'esercizio ove si trovavano, il primo con un coltello inferse all'altro due ferite, recidendogli l'arteria subclavia e causandone quindi la morte. Il fratricida venne arrestato.

Suicidio od omicidio? Il mattino del 13 corr. nei pressi di Brugnera si rinveniva in un fosso il cadavere di Caterina Vendramin, giovane di 24 anni. Si vorrebbe assicurare che causa della sua morte sia stata l'asfisia per violenta soffocazione. Escludendosi il suicidio, pretenderebbesi che si tratti d'una vendetta.

Ringraziamento.

Col cuore profondamente angosciato, io e la mia famiglia ci sentiamo in dovere di porgere le più vive azioni di grazie a tutti coloro, che vollero onorare la salma del nostro amatissimo genitore.

Ne serberemo poi perenne gratitudine ai parenti, agli amici ed a quei conoscenti, che a gara si prestarono, onde noi avessimo tutti quei conforti, che in tali luttuose circostanze cotanto giovano a lenire il dolore.

Non posso a meno infine di esternare i sensi della mia più viva riconoscenza all'ottimo amico dott. Pio di Lenna, il quale con vera abnegazione e colla massima premura mise in opra tutte le cure, onde prolungare la vita, per quanto era possibile, al nostro affettuoso padre, a cui la scienza avea ormai pur troppo esaurito tutti i suoi mezzi.

Udine li 20 ottobre 1880.

Italico Caselotti.

FATTI VARII

Mario Tiberini. Leggesi nel *Corriere della sera*, in data del 18: Ci giunge la dolorosa notizia della morte del celebre tenore Mario Tiberini, morto nel manicomio di Reggio d'Emilia.

Anche Virginia Marini vuole tentare la sorte nell'America del Sud; la distintissima artista infatti firmò già un contratto per nove mesi in quelle regioni, principiando dal 1°. aprile 1882, e la riconferma di altri nove per l'America del Nord. Dice il *Trovatore* che la Marini percepirà il 55 0[0 sugl'incassi, ed avrà pagate tutte le spese di viaggio!

Miglioramento del bestiame bovino. Il *Corriere della sera* ha da Piacenza 16 corr.: Incomincio con una notizia che torna ad onore del nostro solertissimo Comizio Agrario, il quale, allo scopo di migliorare le razze bovine esistenti, dal punto di vista della produzione della carne, ha fondato un *un gran premio* di lire cinquemila, da erogarsi, nel 1885, a favore di quell'agricoltore della Provincia che avrà presentato il miglior *gruppo di bovini* distinti per precocità ed attitudine all'ingrasso. La benemerita Amministrazione della Cassa di Risparmio poi ha messo a disposizione di tutti gli agricoltori desiderosi di tentare il non facile arringo, un capitale di quarantamila lire al solo lasso dell'uno per cento, e gratuitamente per l'impiego in *Tori*, da restituirsi per quarti trimestrali dopo il 1885. Come vedete, è un bell'esempi codesto: i risultati non potranno non essere splendidi.

Un fortunato sfortunato. Certo Brüll Edoardo, ufficiale della riserva austriaca, stabilitosi a Belgrado come negoziante di pellami, era caduto nella più profonda miseria; allorquando un giorno trovò in un cassetto dimenticato una cartella del Prestito-Lotteria ungherese. Spinto dal bisogno, prima impegnò la cartella e poi vendette il biglietto di pegno. Ciò accadeva nel 1879. Ma in seguito si venne a scoprire che fino dal 1877 la cartella aveva vinto il premio principale di 100,000 fiorini. Fu a stento che il povero Brüll potè ottenere dall'attuale possessore del prezioso biglietto.... *mille fiorini*, e ciò più a titolo di carità che di transazione.

La mortalità del globo. La *Gazette médicale* fa un calcolo curioso della mortalità del globo terrestre. L'Europa conta 309 milioni d'abitanti; l'Asia 804; l'Africa 199; l'America 85 e l'Oceania 4 e mezzo, totale un miliardo e 421 milioni. Prendendo per base la media della mortalità in Francia (proporzione comparativamente moderata, viste le buone condizioni igieniche e climatologiche di quel paese) si ottiene annualmente per tutto il globo terrestre il numero di 35,693,035 morti, ossia 97,790 al giorno. Il numero delle nascite sarebbe di 70 al minuto e di 104,800 al giorno.

La Bibbia di Lutero. L'esemplare della Volgata di cui Lutero si è servito per tradurre la Bibbia in tedesco, mentre trovavasi nel castello di Warsbourg (1521-1522) è stato ora scoperto. Il capo di una piccola città della Boemia, il dottor Schlehta Ritter von Sedmborsky era, dicesi, possessore di questo prezioso volume, che gli scienziati hanno per tanto tempo e inutilmente cercato.

I margini delle pagine del volume latino sono coperti di moltissime correzioni e annotazioni scritte dalla mano stessa di Lutero. Secondo un giornale tedesco, questo libro faceva parte anticamente della biblioteca reale di Sassonia; di là passò, molto tempo dopo, tra le mani del poeta Faniez-Hvezdy, e fu lui che lo donò allo Schlechta.

Dicesi che il prof. Curtius di Lipsia, abbia offerto per comperarlo 15,000 marchi, ma non si sa se questa offerta è stata accettata.

Corrispondenza con Tripoli. Giungono spesso dall'Italia a Tripoli lettere affrancate con 25 centesimi, come se si trattasse dell'estero; ora dopo che quella linea di navigazione è sovvenuta, Tripoli, postalmente parlando, va considerata come faciente parte del Regno.

Le lettere, quindi, vanno affrancate con soli 20 centesimi, e pei giornali può benissimo servire, come per l'interno del Regno, l'abbonamento postale. È cosa buona a sapersi da tutti.

CORRIERE DEL MATTINO

La cosa volge decisamente al comico. Mentre oggi stesso il *Times* proclama un'altra volta che la cessione di Dulcigno è un fatto compiuto, da Cettigne si annuncia che le trattative fra Bedri-Bey, delegato ottomano, e i delegati montenegrini, per la detta cessione, sono state interrotte per parte del primo, perchè, essendo stati respinti dai montenegrini due punti del progetto turco, Bedri-Bey ha creduto essere dover suo di chiedere a Costantinopoli nuove istruzioni. Anche questo dimostra la buona volontà della Porta di cedere immediatamente Dulcigno! Ove poi si rifletta che gli Albanesi hanno dichiarato a Riza pascià di non essere nè punto nè poco disposti a rilasciare Dulcigno al Montenegro, si dovrà convenire che molta aqua scorrerà ancora di sotto ai ponti prima che Nikita entri nella tanto contesa città.

Una tumultuosa adunanza di bonapartisti ebbe luogo ieri l'altro a Parigi. Geromisti ed antigeromisti si accapigliarono, e questi ultimi, rimasti padroni del terreno, decisero di nominare una deputazione coll'incarico di chiedere al principe Gerolamo Napoleone di abdicare a favore del suo figlio primogenito. Il principe Gerolamo prevenne la Commissione di cui era minacciato, scrivendole ch'egli credeva inutile di riceverla, non volendo discutere le puerili illusioni di chi intendeva mandarla da lui. Il principe Gerolamo ha mostrato così di avere più spirito di tutti gli altri adepti del bonapartismo.

— Roma 18. Quanto prima, il senatore Tecchio sarà nominato Procuratore generale a Torino, giacchè, avendo raggiunto il settantacinquesimo anno, non può far parte della Magistratura attiva.

E' arrivato l'on. Sella, il quale partecipò alla seduta del Consiglio delle miniere. (*Persev.*)

— Roma 19. Il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso può considerarsi compiuto.

Si annunzia corrservice pratiche per un connubio fra i dissidenti e la destra, nello intendimento di combattere il Ministero e provocare possibilmente una crisi.

Confermasi la notizia data dalla *Stefani* sulla rottura delle trattative fra Bedri Bey e il principe Nikita. La situazione in Albania minaccia di ritornare scabrosa. Gli albanesi si preparano alla resistenza.

La Turchia apparecchia le difese dei porti dell'Arcipelago per l'eventualità di una azione coercitiva delle potenze europee. (*Adriatico*).

— Napoli 19. Ieri il prefetto Fasciotti è partito per Tunisi. Dicesi che vada colà per sostituire il console Macciò, lasciando la prefettura di Napoli. (*Pungolo*)

— Roma 19. Sono riprese le trattative a Tunisi pel collocamento d'un filo sottomarino che unisca la Sicilia alle coste africane. L'opera contraria del console francese sperasi senza successo, non avendo più l'appoggio del console inglese. (*G. di Venezia*)

— Genova 19. Garibaldi si recherà a Milano per la inaugurazione del monumento di Mentana.

— Roma 19. Corre voce che Cairoli abbia ad essere di ritorno a Roma giovedì per radunare il Consiglio dei ministri, onde stabilire il giorno preciso della convocazione delle Camere, e determinare quali saranno le leggi d'immediata presentazione.

I membri di Destra della Commissione generale del bilancio si opporranno alle proposte per un aumento sugli introiti del tabacco, e del sale, previsti dal Magliani, combattendo anche l'iscrizione dei quattro milioni come utili dell'amministrazione cointeressata delle ferriere d'Elba.

L'on. Magliani ha iniziato gli studi necessari per far partecipare gl'impiegati provinciali al ribasso delle ferrovie.

Nei limiti dell'età stabilita da Milon pel passaggio degli ufficiali alla posizione sussidiaria, oltre assegnare l'età in cui vi saranno collocati d'ufficio, si stabilisce l'età facoltativa, nella quale gli ufficiali potranno domandare d'esservi collocati. Pei generali è di 58 anni, pei colonnelli 55, pei luogotenenti-colonnelli di 52, pei maggiori 50, e per gli altri ufficiali inferiori di 45.

Acton ha preparato il progetto per la costruzione di una corazzata di novemila tonnellate, che fu sottoposta agli studi del Comitato pei disegni; essa verrebbe costrutta a Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di De Sanctis, che approva la riforma delle scuole magistrali, la quale viene quindi applicata malgrado il parere contrario del Consiglio superiore dell'istruzione. In molte parti però la riforma è giudicata necessaria ed opportuna. Il regolamento verrà pubblicato questa sera.

Si dà per positivo che d'accordo con Farini, il ministro fisserebbe pel 15 novembre la convocazione della Camera.

L'adunanza dei deputati di Napoli, il cui intento è contrario al ministero, avrà luogo al primo novembre. (*Secolo*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 18. Il Montenegro chiese alle Potenze di designare ciascuna un ufficiale per assistere alle trattative per la convenzione con Riza. La Russia aderì; le altre potenze non hanno ancora risposto. Assym pascià lamentossi cogli ambasciatori pei recenti arresti dei mussulmani a Podgorizza. Potendo ciò alterare le buone disposizioni degli albanesi, assicurasi che l'Inghilterra consigliò il Montenego a porre in libertà i mussulmani.

Budapest 19. L'imperatore riceverà le delegazioni il 25 corrente.

Bukarest 18. La partenza del principe per Rustciunch avverrà mercordì. Nessun ministro accompagnerà il principe, perchè il suo viaggio è soltanto un atto di cortesia. La *Pressa* approva il viaggio; dice che è probabile che il principe visiterà pure il principe Milan.

Parigi 18. Oggi, nessuna misura fu presa contro le congregazioni. In seguito della riunione dei bonapartisti nel Circo Fernando i delegati della riunione fecero chiedere un'udienza al principe Gerolamo. Il principe indirizzò loro una lettera, dichiarando inutile di riceverli; li lascia liberi di agire a loro beneplacito; non discuterà le loro illusioni puerili. L'*Union* pubblica una protesta dei barnabiti italiani espulsi, indirizzata a Grevy.

Londra 18. Menabrea e Musurus visitarono oggi il ministro degli esteri.

Nantes 18. Un ordine del giorno del generale Cissey annunzia che la sua domanda di essere dispensato dalle funzioni è stata accolta; dice che l'inchiesta mostrerà la sua innocenza.

ULTIME NOTIZIE

Londra 19. Il *Times* dice: Dulcigno è consegnata; il dovere dell'Europa è adempito. L'Inghilterra agì d'accordo coll'Europa; senza tale accordo non andrà più oltre.

Ragusa 18. Riza pascià radunò i capi della Lega albanese e dimostrò loro la necessità di cedere Dulcigno. I capi risposero che consulteranno i paesi; 150 dichiararono di ricusare il loro consenso; tuttavia Riza e Osman pascià assicurarono il Montenegro che Dulcigno cederassi pacificamente.

Cettigne 19. Bedribey e i delegati montenegrini negoziarono un progetto di convenzione, presentato da Bedri. Avendo i montenegrini respinto due punti del progetto turco, Bedri ruppe le trattative dichiarando di dover chiedere nuove istruzioni.

Parigi 19. Felice Pyat, direttore del giornale *La Commune*, fu condannato in contumacia a due anni di carcere e mille franchi di multa per apologia del regicidio.

Budapest 19. La delegazione austriaca elesse Coronini presidente; egli pronunziò un discorso ed espresse la sua soddisfazione per l'attività del Ministero degli esteri nell'interesse della pace che è desiderata dalla popolazione. Czartoryski fu eletto vice presidente. Il governo presentò i progetti comuni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. *Bari 12 ottobre.* Stazionari. Si pratica dello scelto l. 33 a 39 e mercantile 25 a 30 l'ettol.

Olii. *Trieste 18 ottobre.* Venduti 250 quintali Dalmazia dal bordo a f. 41. Con questa vendita fu esaurita tutta la merce alla riva.

Petrolio. *Trieste 18 ottobre.* Domandata la merce pronta con pochi venditori a prezzi notevolmente aumentati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 19 ottobre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	:0.80	a L.	21.85
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	11.80	»	12.60
Segala	»	»	16.—	»	16.35
Lupini	»	»	9.35	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	24.—	»	—.—
Avena	»	»	9.	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	»	7.—	»	7.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 19 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 95.20 a 95.30; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 93.85 a 93.15.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.75 a 135.25 Francia, 3, da 110.1) a 110.20; Londra, 3, da 27.72 a 27.80; Svizzera, 3 1[2, da 109.— a 110.10; Vienna e Trieste, 4, da 234.50 a 235.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.08 a 22.10; Bancanote austriache da 235.— a 235.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.35.[— a —.—[—

VIENNA 19 ottobre

Mobiliare 273.50; Lombarde 82.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 274.—; Az. Banca 815; Pezzi da 20 l. 9.37 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.35; id. su Londra 117.75; Rendita aust. nuova 72.80.

BERLINO 19 ottobre

Austriache 473.50; Lombarde 142.50 Mobiliare 469.50. Rendita ital. 85.75

PARIGI 19 ottobre

Rend. franc. 3 0[0, 85.60; id. 5 0[0, 120.50; — Italiano 5 0[0; 86.70. Az ferrovie lom.-venete 186. id. Romane 146.— Ferr. V. E. 275.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 239. Cambio su Londra 25.32 [— id. Italia 9 3,8 Cons. Ingl. 98 13 [16 Lotti 40. [—

LONDRA 18 ottobre

Cons. Inglese 98 13[16; a —.—; Rend. ital. 85.3[4 a —.— Spagn. 21 1[8 a —.— Rend. turca 10 1[8 a —.

TRIESTE 19 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.60 [—	5.62 [—
Da 20 franchi	"	9.40 [—	9.40 1[2
Sovrane inglesi	"	11.80 [—	11.82 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.95 [—	58.10 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42.55 [—	42.60 [—

P. Valussi, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 602. 2 pubbl.

Sindaco del Comune di Rivolto

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 2400 pagabile in rate mensili postecipate, colla detrazione della ricchezza mobile.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio, entro il prefisso termine, le loro istanze di aspiro a termini di legge e delle veglianti prescrizioni.

Il Comune conta 3361 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e l'eletto dovrà assumere la condotta tosto conseguita la superiore approvazione.

Rivolto, li 16 ottobre 1880.

Il Sindaco
Fabris.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Gran diploma d'onore - Medaglia d'oro Parigi 1878.

Medaglie d'oro a diverse *Esposizioni*

certificati numerosi delle primarie *autorità medicinali*

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficenza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **dell'inventore** *Henri* **Nestlé,** (*Vevey*, Svizzera).

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL 22 NOVEMBRE 1880

partirà per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO S. FÈ

il vapore

L'ITALIA

Per l'imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

Contro la Tosse

VERE PASTIGLIE DALLA CHIARA

Deposito generale

Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio in Verona.

Garantite dall'analisi, e preferite dai Medici, adottate da varie direzioni di Spedali nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore Bronchiale, Asmatica, Canina* dei *Fanciulli*, *Abbassamento di Voce e Male di Gola*.

Ogni pachetto delle *VERE PASTIGLIE DALLA CHIARA* è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firme.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pachetto abbia sulla etichetta esterna, come nell'interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto. *Giannetto dalla Chiara*

Domandare Pastiglie Dalla Chiara f. c. Verona

Rivolgere le domande alla farmacia *Dalla Chiara* in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 per 0[0 franco a domicilio. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Depositi in Udine: Farmacia *Angelo Fabris* e da *Commessati* e *Minisini* Droghiere, **Palmanova** da *Bearzi*, **Fonzaso** da *Pivetta* e *Bonsembiante*, **Belluno** da *Locatelli*, ed in tutte le buone farmacie di Città e Provincia.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» Codroipo »	» **2,65**	per 100 quint.	vagone comp.
» Casarsa »	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone »	» **2,85**	id.	id.

(Pronta cassa)

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0[0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus		» 9.30 ant
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto		ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto		ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus		» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.		» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.		» 7.42 pom.

SCOPERTA UMANITARIA

Guarigione Infallibile

di tutte le malattie della pelle

colle

Pillole Antierpetiche

SENZA MERCURIO O ARSENICO

DEL DOTT. LUIGI

della facoltà di Napoli e di Parigi.

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'Ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla ratica del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni cura causa locale essendo effimere. — Coloro che entrano in detto Ospedale ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e a ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. LUIGI, le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni.

Prezzo della scatola colle relative istruzioni . . . . L. 6 —
Franco per posta . . . . » 6. 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia a Firenze, all'Emporio Franco Italiano di C. Finzi e C., via dei Panzani N. 28. Roma, presso la succursale dell'Emporio Franco-Italiano, L. Corti, e F. Bianchelli, via del Corso N. 154 e via Frattina 84 A, angolo palazzo Bernini. - Milano, alla succ. dell'Emporio Franco-Italiano, Galleria Vittorio Emanuele N. 24.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.— }
Vetri e cassa » 13.50 } L. 36.50
50 bottiglie acqua » 12.— }
Vetri e cassa » 7.50 } » 19.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Da Gius. Francesconi librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità, assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

ISTITUTO-CONVITTO TOMMASI

Via del Sale, N. 13. Udine.

AVVISO.

Il sottoscritto dalle 9 alle 12 meridiane dà lezioni per tenere in esercizio i giovanetti sulle materie studiate e specialmente per preparare all'*Esame d'ammissione* quelli che aspirano alla prima Ginnasiale o Tecnica.

Annunzia in pari tempo che l'iscrizione si per la scuola che pel Convitto restera aperta a tutto ottobre, dichiarando di accogliere a pensione anche giovanetti che frequentano le prime classi Ginnasiali o Tecniche. Informazioni dietro ricerca.

Tommasi Giacomo.

Berliner Restitutions Fluid.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfla ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaja la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *Articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Deposito Generale per la Provincia presso la Drogheria di **Francesco Minisini** in Udine.

BERTACCINI DOMENICO

LAVORATORE IN METALLI ED ARGENTIERE

con lavoratorio in via Poscolle ed in Mercatovecchio

trovasi anche in quest'anno provveduto d'un bellissimo assortimento di **ghirlande di fiori colorati al naturale e lavorati in metallo,** nonchè **nastri pure in metallo con iscrizioni fatte, ed anche da farsi** a piacimento dei richiedenti. Chiunque pertanto, non potendo di meglio, desiderasse deporre sulla tomba dei suoi cari almeno un elegante e duraturo ricordo, non ha che rivolgersi al medesimo, sicuro di restar soddisfatto tanto del genere che del prezzo.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI, IL FEGATO LE RENI INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti e senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la *deliziosa Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 anni d'invariabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,818. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 settembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 dicembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia di me i più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo, (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato. 6

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera Revalenta Du Barry

Prezzi della Revalenta.

In scatole: Un quarto di chil. lire 2. 50; Mezzo chil. lire 4. 50; Un chil. lire 8; Due chil. e mezzo lire 19; Sei chil. lire 42; Dodici chil. lire 78.

Per spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale, Casa DU BARRY e C. (limited) N. 2, Via Tomaso Grossi, Milano.

Si vende in Udine ed in tutte le città del Regno presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: ***Udine*** Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.